ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 57
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 7 8 Giugno 1957
Prezzo in Italia Lire 20

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-039, 60-990, 83-861 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (lire. 400) - Finanz. e legali L. 800 (lire. 1000) - Necrol. L. 300 per parola (lire. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (lire. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (lire. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1930): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: presso Deposito.

Reso noto stamane il memorandum presentato il 28 febbraio a Washington

Mosca propone la conferenza "vertice,, per evitare i missili

Accetta che venga esaminata l'interdizione dell'impiego degli spazi cosmici, ma lega tale questione all'esame delle basi militari americane all'estero - L'incontro "preparatorio,, dei ministri degli Esteri dovrebbe avvenire nel mese di aprile ed avere fra i partecipanti anche l'Italia - Gli altri punti per l'ordine del giorno

Mosca, venerdì sera.

Il governo sovietico ha consegnato stamane ai giornalisti stranieri accreditati a Mosca il testo della comunicazione fatta il 28 febbraio a Washington.

Nel memorandum agli Stati Uniti il governo di Mosca si dichiara pronto ad esaminare in una conferenza « al massimo livello » la questione dell'interdizione dell'impiego degli spazi cosmici a fini militari, ma lega tale questione all'esame simultaneo della liquidazione delle basi militari americane in territorio straniero.

Il Cremlino propone che l'ordine di giorno della conferenza « al massimo livello » comprenda, oltre ai nove punti formulati dal maresciallo Bulganin nel suo secondo messaggio al presidente Eisenhower, le due questioni seguenti, il cui esame era stato chiesto da Eisenhower nella sua successiva risposta al Primo Ministro sovietico:

1) interdizione dell'impiego degli spazi cosmici a scopi militari, abolizione delle basi militari USA all'estero;

2) conclusione di un trattato di pace con la Germania.

Su quest'ultimo punto il governo sovietico propone che tale problema sia esaminato con la partecipazione dei rappresentanti delle due Germanie. « E' inteso — aggiunge il memorandum — che in questione dell'unificazione delle due Germanie in un solo stato è di esclusiva competenza dei due governi tedeschi e non potrebbe dunque essere oggetto di un esame nella conferenza al massimo livello ».

Nel suo documento, il governo sovietico dichiara esservi alcuni problemi relativi alla preparazione di una conferenza « al vertice » possono essere esaminati senza ledere i diritti per via diplomatica.

« D'altra parte — prosegue il governo sovietico — diversi governi, tra i cui quello degli Stati Uniti, hanno espresso l'avviso che non converga il mitare la preparazione della conferenza al vertice con conversazioni diplomatiche e che si sia contro menzione la logica convenuta una riunione dei ministri degli Esteri. Tenendo conto di questo desiderio, il governo sovietico accetta tale proposta allo scopo di accelerare la preparazione di una conferenza « al vertice ». Esso propone che la conferenza dei ministri degli Esteri si riunisca nell'aprile prossimo. Il governo sovietico ritiene che le questioni di cui dovranno discutere i ministri degli Esteri debbano essere limitate ai problemi di una conferenza « al vertice ».

« Ciò vale a dire — precisa Mosca — che i ministri degli Esteri dovranno elaborare l'ordine del giorno della Conferenza dei capi di governo e stabilire chi parteciperà a tale conferenza, come pure la data e la sede del mese di ottobre ».

Il memorandum dichiara poi che « i partecipanti alla conferenza dei ministri degli Esteri potrebbero essere tutti gli Stati firmatari dell'alleanza nord-atlantica e dei patto di Varsavia, nonchè gli Stati non facenti parte di alcun blocco militare, come l'India, l'Afganistan, l'Egitto, la Jugoslavia, la Svezia, l'Austria. Tuttavia se per una ragione o per un'altra si dovesse che la partecipazione alla conferenza dei ministri degli Esteri debba essere più ristretta, i governi sovietici ritiene che in tal caso i partecipanti potrebbero essere: gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Romania, l'Polonia, la Jugoslavia e la Svezia.

« A tal proposito, il governo sovietico pone in rilievo che questa limitazione dei partecipanti alla Conferenza dei ministri degli Esteri non deve in alcun caso indurre sulla convocazione della Conferenza « al vertice ». « Il governo sovietico — è detto — ritiene che sia conferenza abbia luogo in una cornice più ampia possibile per gli altri partecipanti ».

Per quanto concerne l'ordine del giorno della conferenza « al massimo livello », il governo sovietico ritiene che debba esserne, nel corso di essa, esaminato:

1) cessazione immediata degli esperimenti «A» e «H»;

2) riunione in pace della U.R.S.S., degli Stati Uniti e della Gran Bretagna dell'impiego delle armi nucleari;

3) cessazione di una zona disarmata nella Europa Centrale;

4) stipulazione di un patto di non aggressione tra il Patto di Varsavia e il Patto Atlantico;

5) riduzione degli effettivi delle truppe straniere stanziate sul territorio della Germania e negli altri Paesi europei;

6) elaborazione di un accordo per prevenire un'aggressione improvvisa;

7) adozione di misure per sviluppare ulteriormente le relazioni commerciali internazionali;

8) cessazione della propaganda di guerra;

9) esame dei mezzi che permettano di giungere alla diminuzione della tensione nelle regioni del vicino e medio Oriente.

« Così — aggiunge il memorandum — avendo minuziosamente studiato le proposte contenute nei messaggi del presidente Eisenhower e al maresciallo Bulganin, il governo dell'URSS si dichiara disposto ad esaminare, alla conferenza "al vertice", anche il problema dell'interdizione dell'utilizzazione delle basi navali e aeree di proprietà di altri Stati sovranità sia della diminuzione della tensione.

Un espressivo atteggiamento del premier sovietico Bulganin

La discussione sulle accuse delle sinistre contro il Ciero

Gli incidenti ieri alla Camera durante il discorso del ministro Tambroni

Si sono scontrati una decina di deputati, è volato anche qualche pugno, ma per il pronto intervento dei commessi la zuffa non ha assunto toni più drammatici - Il Ministro degli Interni ha ribadito la ferma volontà del governo di fare rispettare i diritti ed i doveri sanciti dalla Costituzione e dal Concordato

Roma, venerdì sera.

Il Parlamento non sta dando in questi suoi ultimi giorni un esempio di vita serena. Ieri, alla Camera, deputati democristiani e comunisti sono venuti alle mani e c'è stato ancora qualche pugno. Invece a Palazzo Madama, come se nulla fosse, i senatori si sono messi a discutere la istituzione di sette od otto nuove province, pur sapendo matematicamente che la cosa non potrà arrivare in porto: infatti, approvate che fossero, queste leggi istitutive di nuove province dovrebbero essere trasmesse a Montecitorio, dove la discussione non potrà neppure essere iniziata perchè nel trattempo la Camera sarà sciolta. Ma tutti i partiti parlamentari hanno già in vista i comizi elettorali, e raglioni di propaganda impongono loro di esserci battuti con necessaria veemenza per la creazione della provincia A o della provincia B e che se non si è arrivati alla sanzione finale la colpa è degli avversari.

A Montecitorio i deputati hanno ieri voluto chiedere e bellezza » una legislatura che francamente ha poco svolto, ma ha avuto una « bellezza » che francamente non ha mancato di sorprendere. Infatti, è vero, non ha assunto proporzioni drammatiche per il pronto intervento dei commessi d'aula, ma si indica cure un costume e un metodo di lavoro. Passi civili dovrebbero tendere dalle loro aule parlamentari. Per di più questa volta, non c'è scusante nè per l'una parte, nè per l'altra. Dal centro ai 6 infatti gridano verso i settori di sinistra: « Assassini » e dalla sinistra si grida cercando di affidare alla forza di un pugno ben esistato i motivi dell'argomentazione.

Era in discussione una questione di scottante attualità: la ingerenza del clero nella vita pubblica italiana, e da qui ad arrivare alla sentenza di Firenze per il vescovo di Prato, il passo è stato breve. Il ministro Tambroni aveva impostato il problema in maniera accettabile. A proposito delle ingerenze del clero, egli aveva citato il Concordato, che in parte integrante della Costituzione, e in cui appunto è previsto il diritto a tutti gli ecclesiastici e religiosi di esercitare il militare in un qualsiasi partito politico. E' vero che, pure stando sotto tal concordato, in molti casi il clero, e non solo quello basso, si obiettava, non riesce a disinteressarsi alla vicenda politica: « Ebbene, replicava l'on. Tambroni, se è così portate fatti concreti, ma più ancora che portarti qui denunciatelo alla Magistratura. Però evitate la vecchia speculazione propagandistica ».

Infatti il ministro ha dato lettura all'Assemblea del bene di una circolare della Federazione giovanile comunista in cui si indicano, come temi centrali sui quali insistere nella campagna elettorale: la neutralità scolastica e la minaccia clericale. Ed è per questa ritorsione che gli animi si sono accesi ed è scoppiato il tumulto nel corso del quale una vicina di deputati si sono scontrati. E' stata la guerra di cui si è detto. Insomma, per un buon quarto d'ora, nell'aula di Montecitorio si è scambiato insulti e costumelie che poco hanno di parlamentare.

Poi si è tornati al Vescovo di Prato e alla sentenza di Firenze. E Tambroni ne ha parlato nuovo modo con cui poteva e doveva parlarne un ministro responsabile, ma che non dimentica di essere cattolico e di essere, in ultimo, governo, nel pieno rispetto dei poteri e delle libertà costituzionali, non solo non è stato intervenuto, ma il Vescovo è stato sottoposto a giudizio, e financo condannato. Non vedete allora — ha aggiunto l'on. Tambroni rivolto alle sinistre — che la ridicola invenzione di una clericalizzazione della vita italiana, al frentisma che voi vorreste stesse mani? »

Era l'insinuazione che a tutta la vicenda aveva già dato l'avvio e che è la più grave per rintuzzare i motivi di propaganda che i comunisti cercano di trarne. Ma adesso essi devono aver capito che è i tratta, in sostanza, di un boomerang e perciò difficilmente vi insisteranno: si ritiene anzi molto probabile che, appunto in virtù della sentenza di Firenze, il capotolo della « clericalizzazione » sarà cancellato dalla propaganda dell'estrema sinistra. Nè l'impostazione data dall'on. Gelio all'atto di coraggio » che avrebbero compiuto i giudici di Firenze potrebbe — pare avere gran che. Infatti l'on. Tambroni ha ha subito rintuzzato: « Da lei, che è stato Guardasigilli, on. Gullo, mi aspettavo che parlasse dei giudici di Firenze come di chi ha compiuto un atto tanto in atto di giustizia ».

Oltre quanto hanno detto, Montecitorio non vi sono stati altri fatti di rilievo « tutto la vicenda si va, sia pure lentamente, smorzando. Si è capito che non conviene nè al Vaticano nè ai partiti politici tenerla in piedi per un verso o per l'altro potrebbero essere fatti passi falsi.

Pellecchia

Accompagnata da un'amica, Margaret lascia Clarence House, la sua residenza, ove si svolto l'incidente (Tel.)

Il senatore Enrico De Nicola, uscito incolume dall'incidente

A NAPOLI, POCO PRIMA DI MEZZOGIORNO

Grave incidente d'auto a De Nicola

La macchina investita con violenza da un'altra vettura - L'illustre parlamentare non ha riportato ferite, ma soltanto uno stato di "choc,, - La crisi superata col farmaco dei napoletani: un buon caffè

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, venerdì sera.

Stamane a mezzogiorno Enrico De Nicola è uscito prodigiosamente incolume, nonostante il violento urto verificatosi, tra due vetture automobilistiche. "Provenienti da Torre del Greco, la macchina guidata da un ufficiale, si trovava al punto del corso Umberto I, ove è alto il suo studio, quando un'altra vettura, compiendo la manovra di sorpasso, cozzava contro l'auto in cui si trovava De Nicola.

Mentre i vetri di quest'ultima andavano in frantumi, le due automobili si fermavano, e subito si formava una folla che, ricomposta, va in uno degli occupanti l'illustre statista.

Enrico De Nicola, colpito da « choc », veniva sorretto e accompagnato nel suo studio, fra il profondo sbigottimento del guidatore dell'auto incidentata.

Fortunatamente il sen. De Nicola, cosciente, accenna, mentre da gente si rimetteva in piedi con il più sempre napoletano dei farmaci — un buon caffè — non aveva riportato altra conseguenza dal sinistro incidente. Non così la sua auto che ha subito danni tali che la costringeranno a una lunga sosta in officina.

Nonostante che il responsabile, che si rifiuta di dare nome, abbia presentato di persona le sue scuse, affermando di fare riparare immediatamente l'automobile dello statista, Enrico De Nicola, che sovente ha ricordato, fantasticando, ha tenuto a precisargli che considerò del tutto chiuso l'episodio.

c. g.

Re Baldovino sposerebbe una principessa Borbone-Parma

BRUXELLES, venerdì sera.

Si parla di nuovo a Bruxelles del matrimonio di re Baldovino. Il presidente del Senato, Robert Gillon, avrebbe dichiarato che si attenderebbe, prima della cerimonia, « un avvenimento che rallegrerà la nazione e la famiglia reale ».

Nonostante le vivaci smentite da parte del palazzo reale e dello stesso Robert Gillon, si dice che il fidanzamento del re potrebbe essere annunciato in occasione del grande ballo di corte che avrà luogo il 19 aprile e si afferma che la fidanzata sarebbe una principessa di Borbone-Parma.

Reso noto stamane il memorandum presentato il 28 febbraio a Washington

Soraya e preferisce il divorzio

Il doloroso dilemma dell'imperatrice dagli occhi tristi

Un'amica di famiglia ha lasciato intendere che la bella regina non accetterà che il marito riconosca "a tutti gli effetti,, la donna che gli dovrà dare un erede al trono Movimentate riunioni all'ambasciata iraniana di Colonia: sono stati visti due avvocati matrimonialisti e un esperto finanziario - Non impossibile un colpo di scena

Nostro servizio particolare

Colonia, venerdì sera.

Vivissima l'animazione che per tutta la giornata di ieri ha regnato alla palazzina della legazione persiana in Germania, che si trova a Colonia. L'Ambasciata era chiusa, un cartello appeso ai cancelli diceva « chiuso per festività », ma i diplomatici sono accessibili, ma invano, per rivestire a coloro che fosse potesse essere, per i persiani, il giovedì è marzo. La animazione è stata determinata dal continuo va e viene di funzionari e di membri della famiglia Esfandiari.

Notato Partono di alcuni signori che i giornalisti hanno creduto di riconoscere per avvocati matrimonialisti.

Indiscrezioni del personale di servizio danno l'eco di sensazione che ormai tra Soraya e l'imperatore dell'Iran la parola spetti appunto agli avvocati. Soraya ha recisamente respinto la proposta di « dividere il merito » con una seconda moglie. Dicendo pane al pane e vino al vino, secondo della mondre della sovrana (che era ammiratrice di Soraya) ha detto ieri sera: « Soraya ha sempre dimostrato di non fruttare questa soluzione. Infatti in ogni caso la sua situazione sarebbe imbarazzante ed incomodissimo. Gli sviluppi possibili potrebbero essere due: o vanno moglie viene riconosciuta « ufficialmente tale e tutti gli effetti » secondo la legge coranica ed allora l'Iran avrebbe due regine, in ancora più grave per il prestigio di Soraya. Oppure la seconda moglie verrebbe impalmata al solo fine di dare un erede al trono solo alla Sciè e al trono ed anche in questo caso l'attuale imperatrice si verrebbe a trovare in una posizione imbarazzante, specialmente dopo la nascita dell'erede ». Con queste frasi brutalmente franche, ma che indubbiamente rispondono con esattezza la realtà delle cose, l'amica della sfortunata Esfandiari ha esposto chiaramente la situazione che si presenta per la bella e sempre più infelice Soraya.

Si afferma da persone vicine all'ambasciata dell'Iran che l'indirizzo di terì nella palazzina sia stato dunque ad un consiglio di famiglia, nel corso del quale i capi del parentì più autorevoli della Soraya dal tristo sorriso hanno cercato di convincerla ad accettare la proposta dello scià. Il secondo matrimonio, alla esistenza del quale Soraya avrebbe rifiutato di stare troppo il mutare per poter sopportare l'idea di superia tra le branche di un secondo marito. In questo caso, meglio il divorzio. Nel Mahometismo tutti non tengono il massimo riserbo, ma la serietà ed il personale

La bella Soraya, colta recentemente dall'obiettivo in un regale atteggiamento, vive giorni tristi; è costretta a decidere se dividere l'affetto dello Scià con un'altra donna

tra di dividere, travendosi al centro di una vicenda così « commovente » per il romantico cuore tedesco, non rinuncia sempre a restare a lungo chiusa, di e cui appresso che, salvo colpi di scena all'ultimo momento, il divorzio è stato ormai deciso. Soraya non vorrebbe subito nemmeno parlare del successivo aspetto economico della questione, mentre avrebbe messo come condizione « sine qua non » al divorzio in conservazione del titolo e del rango di imperatrice dell'Iran, con tutte le prerogative ad essa connesse.

Sono stati « familiari » preoccupati anche del lato economico della vicenda dello Scià si avrebbe mostrato di una generosità eccezionale « degna del suo grande amore per la sfortunata Soraya ». In ogni caso i familiari di Soraya avrebbero chiesto che la questione venisse rinviata da un regolare contratto, data che è nel destino degli sposi; anche la sua sorte, ed in tal caso in sorte di Soraya, dal punto di vista economico, potrebbe rimanere « nelle mani di persone non così generose quanto lo è lo Scià ».

Sembra che nell'ultima riunione di ieri sera, quella a cui avrebbero partecipato anche due avvocati ed un esperto finanziario tedeschi, pur non parlando di cifre, siano state gettate le basi di quella che dovrebbe essere la posizione patrimoniale della sovrana dopo il divorzio. Il senatore ed Adanì, ex di Soraya, giunto da Teheran come portavoce dello Scià, avrebbe assicurato alla vittoria, a nome dell'imperatore, il trattamento di imperatrice regnante con conseguente assegnazione ad di una lista civile sui fondi pubblici, sia di un consistente patrimonio affidato all'amministrazione di un apposito consiglio.

Al termine della faticosa giornata, nel corso della quale molte spesse volte Soraya non ha saputo trattenere le lacrime, il senatore Adanì avrebbe telefonato allo Scià e ne avrebbe avuto un'autorizzazione a prosegure le trattative. Il membro che Reham Pahlevi desidera porre accanto a di sua regale che le divorzio è avvenuto per ragioni politiche degli spazi.

Naturalmente il consenso di Soraya non è affatto necessario per la legge islamica, che consente al marito di sciogliere il matrimonio « per ripudio », cioè dichiarando davanti al cadì di aver ripudiato la moglie, che deve tornare dei genitori. A questo certo, non si arriverà perchè la sola non vuole affatto arrecare una simile offesa alla dinastia di cui è sempre innamorata. Proprio a questo il grande amore della sovrana vi è chi afferma, tra le persone che la conoscono di che non è improbabile un colpo di scena, che la ciò, per il tramite dei suoi consiglieri legali di diritto costituzionale, riesca a trovare in estremis una soluzione che « salci capra e cavoli ».

Molti pensano però che se ne parla troppo, che della cosa se apparsa possibile, la sciè l'avrebbe adottata, per non separarsi dalla donna che è legato da un tenero affetto.

a. s.

Con un vigoroso diretto abbatté la guardia ed irruppe nel palazzo della principessa Margaret

LA CLAMOROSA SORPRESA DI UN FOLLE A CLARENCE HOUSE

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Le polizie britanniche stiri vedendo tutto il suo sistema di protezione della famiglia reale, dopo il clamoroso episodio di ieri, che ha visto l'irruzione di un esaltato nella residenza londinese della principessa Margaret.

Tutto Londra è a rumore. Non a Clarence House, dove Margaret risiede con la regina madre Elisabetta, si era verificato alcunché di simile. L'uomo non è riuscito a giungere fino alla principessa, ma è arrivato fin sul tetto del palazzo di tre piani ed ha arrinzolato la polizia, prima che le guardie del servizio di sicurezza riuscissero a sopraffarlo.

Ieri sera, in piena conquista, il folle comparirà davanti ad un tribunale per rispondere del suo gesto in indirizza preliminare. Ma è difficile, a giudicare dalla apparenza, che si arrivi a un processo vero e proprio. Quando i poliziotti lo hanno portato alla stazione di polizia che dista poche centinaia di metri da Clarence House borbottava parole sconnesse, e poco dopo si precipitava a vomitarlo in una clinica per malattie di mente, dove è in osservazione.

Il sensazionale episodio è avvenuto alle tre e un quarto del pomeriggio. Margaret riposava nella sua stanza quando l'individuo si accorse un trentina di corporatura snella e dell'abbigliamento corretto e distinto, si è arrampicato in giardino scavalcando un muretto. Si corse verso la porta, che è sorvegliata da poliziotti senz'armi e da uomini della guardia reale con fucile e baionetta in canna.

Il poliziotto Edward Fry, uno dei bobbies cui è affidato il servizio di permanenza ad andarsene. Poi visto che insistevo, gliela ha imposto. La reazione è stata sorprendente. L'uomo ha scaraventato Fry a calci e pugni. L'erano ancor più sorpresi che Fry è caduto a terra sotto il pugno diretto.

Mentre il poliziotto si rialzava barcollante, e si trascinava fino all'arpesse, nonostante il campanello con il segnale convenuto per l'allarme, il giovane si rialzava in atteso degli eventi. Due avatiscile comprimano di corsa dai due angoli dell'edificio, circondano sull'intruso. Ma in quell'istante un poliziotto agrava la sorte, rispondendo al segnale di Fry, e con un salto fulmineo il pazzo si rifugiava fra lui e la porta, piombando in cima.

« Principessa Margaret », gridava, « principessa Margaret ». faceva i gradini a due a due. Ma poiché non aspetta nettamente dove si trovasse la principessa, ha continuato ad andar su, finchè è arrivato all'ultimo piano. Dietro, poliziotti e guardiani della guardia, deposto l'ombrellino cabinoco, lo inseguivano al galoppo. In fine il giovane ha spalancato una botola che dà sul tetto, e è spinto fino al cornicione e si è « esulto, con le gambe penzolanti nel vuoto.

*Richiamato dalle grida e dal rumore, si è un rapidamente raccolto, consurgendo